

I pastori trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino **LIBERA RIELABORAZIONE DI LUCA CC. 1-2 E MATTEO CC. 1-2**

Quando sento parlare delle vostre feste natalizie, mi viene un po' da sorridere. Perché davvero non mi ci ritrovo molto, io che ho vissuto quel primo ed unico Natale di 2000 anni fa. Voglio raccontarvi come andarono le cose. Del resto raccontare di me, significa parlare di Maria e di Gesù. La mia vita è stata legata alla loro fin dal principio.

Ero un giovane poco più che ventenne, ma già avevo un lavoro. Mio padre mi aveva insegnato l'arte del falegname. Mi piaceva. Alcuni lavoretti mi riuscivano anche bene. Erano apprezzati e ben retribuiti. Potevo ormai pensare a formarmi una famiglia.

Da tempo avevo messo gli occhi su Maria, una ragazza di qualche anno più giovane di me. Era bella, Maria. Soprattutto era molto buona. Mi era bastato vederla una volta per sentire che la mia vita sarebbe stata legata alla sua. Per sempre. Per questo un giorno mi feci coraggio e mi recai in casa di suo padre Gioacchino, a manifestargli le mie serie intenzioni. Egli acconsentì a darmela in sposa. Maria, in un angolo della piccola stanza, sorrise, felice. Ci incontravamo di rado. Poche parole e tanti piccoli progetti per poter presto andare a vivere insieme.

Ma una mattina Maria venne di corsa a trovarmi sul lavoro. Mi prese le mani e con voce tremante mi raccontò di una visione angelica:

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.

Mi disse del suo turbamento per uno strano saluto:

"Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te".

Ma l'Angelo l'aveva rassicurata:

"Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio."

"Credimi, Giuseppe, - aggiunse mi sono sentita come invasa dalla potenza dell'Altissimo. Sedotta da Lui, l'Onnipotente. Non potevo resistere. Ho dato la mia piena disponibilità"

"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

Mi confidò che dopo quel colloquio aveva avvertito una grande pace nel cuore. E un fremito di Vita nuova nel suo grembo verginale.

Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

"Giuseppe cerca di capire. Se puoi. Non voglio toglierti nulla, ma sento che Dio ha bisogno di me. E anche di te, sai. Ha bisogno di noi due, insieme." Se ne andò, lasciandomi solo. Stordito da una confidenza che mi ribaltava la vita con tutti i miei progetti. Che fare? Non mi passava

neanche per la mente il pensiero che Maria avesse potuto raccontarmi una storia per nascondere un tradimento. La conoscevo troppo bene! Cominciavo invece a capire che quella ragazza così cara a me, era ancor più cara agli occhi di Dio che l'aveva scelta per qualcosa di misterioso e di grande. La mia dolcissima Maria cominciò a farmi "paura". Per la sua grandezza. Io, povero falegname di Nazaret, in una "cosa" così non volevo entrarci. Non ne ero degno. Mi prese un sacro timore. Conoscevo bene dalle Scritture che con Dio non si scherza. Mi venne un'idea:

Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Credevo di aver risolto abbastanza elegantemente il problema. Quella sera mi coricai sereno. Ma nella notte fui destato da uno strano chiarore. Una voce risuonò nella stanza:

"Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù;

Ma allora aveva ragione Maria nel pensare che il Signore aveva bisogno di noi due, insieme. Cominciavo a capire che in questa faccenda, avevo un compito preciso anch'io. Dovevo assicurare la discendenza davidica a quel Bambino che sarebbe nato da Maria.

Egli non veniva per separarci, ma per stringerci ancora di più fra noi... Da quel momento lo sentii anche "mio". E lo amai. Disposto a dargli tutta la vita. Insieme a Maria.

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Da quel giorno il tempo passò in fretta. Maria si preparava all'Evento e io l'accompagnavo col mio lavoro e interessamento, non perdendola d'occhio un istante. Ma un giorno in paese si sparse una notizia che ci colse di sorpresa:

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.

Abituati non a discutere ma ad obbedire, partimmo.

Anche Giuseppe, salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta.

Furono giorni di cammino faticoso, soprattutto per Maria in quello stato. Feci di tutto per renderle il viaggio il meno disagiata possibile. Giunti a Betlemme, quando con uno sguardo, Ella mi fece capire che il momento del parto si avvicinava, mi sentii perduto. Dove trovarle un rifugio adatto alla sua situazione? Ci affacciammo al caravanserraglio del paese, rifugio notturno per animali e pellegrini di

passaggio. Non mi sembrò davvero il luogo più idoneo.

"Non c'era posto per loro nell'albergo"

Uscimmo verso la campagna in cerca di un riparo. Intravidi una grotta, naturale riparo di animali al pascolo. Maria annuì. Entrammo. Un bue ruminava in un angolo. L'asinello che ci aveva accompagnati in tutto il viaggio, gli si sdraiò accanto. Con paglia e fieno, preparai un giaciglio. Maria vi si adagiò dolcemente. La vidi estrarre dal suo fagotto fasce e pannolini. Uscii fuori all'aperto. Fuochi di pastori all'intorno. Le stelle chiare sopra di noi. Piansi e pregai.

Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia.

Il cielo si riempì di luce arcana. Un canto divino si diffuse nella notte.

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

Alle prime luci dell'alba, alcuni pastori dei dintorni vennero a trovarci.

I pastori andarono senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia.

Toccava a me accoglierli e fare gli onori di casa (si fa per dire!). Feci del mio meglio. Nella loro povertà, ci portarono ogni ben di Dio. Maria ringraziava e sorrideva a tutti. Senza togliere un attimo lo sguardo da quel Figlio, carne della sua carne.

Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

Qualche giorno dopo mi recai al villaggio in cerca di una sistemazione più decorosa per noi e per quanti continuavano a venirci a trovare; fra gli altri alcuni Magi, famosi personaggi, che venivano, dall'Oriente.

Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono.

Ringraziando Dio, ci portarono anche qualche dono prezioso:

Poi aprirono i loro scrigni e gli offerirono in dono oro, l'incenso e mirra.

Una vera manna dal cielo. Potete capire. Poveri eravamo. Lontani da casa, con tutte quelle spese

straordinarie. Anche perché le peregrinazioni non erano finite.

Una notte fui svegliato all'improvviso.

"Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto"

Mi fu spiegato:

"Erode sta cercando il bambino per ucciderlo".

Ormai ero abituato agli "scherzi" di Dio. Ancora una volta obbedimmo, incamminandoci silenziosi, nel buio della notte. E nella penombra della fede!

Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto.

E il Signore ci guidò come sempre. Aiutandoci a trovare una sistemazione e qualche lavoro. Ma fu una questione di poche settimane. Ben presto quella voce che ormai distinguevo fra mille, si rifece viva:

"Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va nel paese d'Israele".

Ancora una volta la forza di Dio ci dava il coraggio di ricominciare:

Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele.

Dando un sguardo alla situazione politica poco rassicurante per noi, concordammo di tornare definitivamente al nostro villaggio natio:

Andò ad abitare in una città chiamata Nazaret.

Riprendemmo la vita del borgo. Tutto come prima. E tutto tanto diverso. Perché ora c'era Lui con noi. Illuminava le nostre giornate. Ci riempiva di senso la vita.

E quando la sera, le nostre mani si sfioravano nel muto linguaggio di una tenerezza sponsale, incontravano le Sue, congiunte in preghiera. Tutti ce lo invidiavano, un Bambino così. E noi eravamo felici di vivere con Lui e per Lui.

E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini

Buon Natale dal vostro caro Giuseppe, lo sposo di Maria..

